

LA RELIGIONE DEGLI INGLESII  
E IL VIAGGIO DEL PRINCIPE.  
NOTE SULLA RELAZIONE UFFICIALE DEL VIAGGIO DI  
COSIMO DE' MEDICI IN INGHILTERRA (1669)

1. IL «GRAND TOUR» DI COSIMO DE' MEDICI DEL 1668-1669 E LA *RELAZIONE UFFICIALE*

Il 1° aprile 1669 Cosimo de' Medici, figlio del granduca di Toscana Ferdinando II, sbarcò in Inghilterra dove rimase per due mesi e mezzo. Era questa la terza tappa del viaggio per l'Europa intrapreso dal principe nel settembre del 1668 che lo aveva condotto dapprima in Portogallo e in Spagna e che, dopo il soggiorno inglese, lo avrebbe portato nei Paesi Bassi e in Francia prima del suo ritorno a Firenze nell'ottobre del 1669.<sup>1</sup> Non era questo il primo viaggio fuori dalla Toscana del futuro granduca Cosimo III che tra il 1664 e il 1665 aveva visitato numerosi luoghi dell'Italia settentrionale<sup>2</sup> e tra l'ottobre del 1667 e il maggio 1668 si era recato in Germania e nei Paesi Bassi.<sup>3</sup> Oltre

---

<sup>1</sup> Su Cosimo III (1642-1723), granduca dal 1670, cfr. ELENA FASANO GUARINI, ad vocem in *Dizionario biografico degli Italiani* (d'ora in poi DBI). Cfr. anche *La Toscana nell'età di Cosimo III. Atti del convegno Pisa-San Domenico di Fiesole (FI) 4-5 giugno 1990*, a cura di Franco Angiolini, Vieri Becagli, Marcello Verga, Firenze, Edifir, 1993.

<sup>2</sup> Per i viaggi di Cosimo nell'Italia settentrionale cfr. i resoconti di Filippo Pizzichi: Archivio di Stato di Firenze (d'ora in poi ASF); *Mediceo del Principato* (d'ora in poi *Med. Princ.*), 6382 (pubblicato col titolo FILIPPO PIZZICHI, *Viaggio per l'alta Italia del Ser. Principe di Toscana poi granduca Cosimo III*, Firenze, Stamperia Magheri, 1828) e di Cosimo Priè: ASF; *Med. Princ.*, 6383. Cfr. anche *ibid.*, 6381, ins. 3. In generale sui viaggi di Cosimo cfr. FRANCESCO MARTELLI, *Tra viaggi reali e viaggi immaginati: Cosimo III, Amsterdam e le Indie*, in *Uno sguardo oltre l'Europa: immagini di terre lontane da una raccolta di disegni e carte di Cosimo III dei Medici*, catalogo della mostra organizzata in occasione del convegno internazionale «Gli archivi dalla carta alle reti. le fonti di archivio e la loro comunicazione», Firenze, Archivio di Stato, 6-8 maggio 1996, di prossima pubblicazione.

<sup>3</sup> Di questo primo viaggio di Cosimo nell'Europa del nord del 1667 è conservato un resoconto attribuito a Filippo Corsini di cui si conoscono due copie: ASF, *Med. Princ.*, 6387, cc. 5r-135v e *ibid.*, *Carte Stroziane*, Prima Serie, 57, cc. 1r-94r. Cfr. anche i resoconti elaborati da Cosimo Priè: ASF; *Med. Princ.*, 6384 (che riprende sostanzialmente il testo della relazione Corsini); da Apollonio Bas-

ad essere il più lungo per durata, è però probabilmente quello meglio documentato e conosciuto per abbondanza di fonti e di studi.

La *Relazione ufficiale* del viaggio di Cosimo è conservata – anonima e non datata – nel fondo medico palatino della Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze in un splendido manoscritto diviso in due volumi riccamente rilegati in marocchino rosso e illustrati da un'ampia serie di acquarelli: il primo volume riguardante Spagna e Portogallo e il secondo Irlanda, Inghilterra, Olanda, Belgio e Francia.<sup>4</sup> La sontuosa presentazione del codice laurenziano fa pensare che la relazione non fosse stata concepita per la pubblicazione ma fosse invece, fin da subito, destinata a rimanere in forma manoscritta, come una sorta di «monumento» letterario da far vedere agli ospiti di Cosimo III, divenuto granduca di Toscana nel maggio del 1670.

Esiste poi una copia di questa *Relazione ufficiale* senza le illustrazioni, e divisa in quattro volumi, che potrebbe forse essere stata preparata per gli ambasciatori toscani destinati ai vari Stati. Tre volumi di questa copia – che peraltro presenta un testo più completo di quello del codice della Laurenziana anche se con cancellature e correzioni – si trovano alla Biblioteca Nazionale di Firenze alla segnatura *Fondo Nazionale* II III, 429 (Inghilterra); II III, 430 (Francia); II III, 431 (Spagna e Portogallo) mentre un quarto volume riguardante l'Olanda è conservato presso l'Archivio di Stato di Firenze (*Mediceo del Principato*, 6391).<sup>5</sup>

---

setti: Biblioteca Moreniana, *Fondo Bigazzi*, 32; British Library (d'ora in poi BL): *Add. MSS*, 16501-16503 e quello elaborato da Filippo Marchetti: ASF, *Med. Princ.* 6381, ins. 5, cc. 635-682. Di quest'ultimo manoscritto è conservata presso la biblioteca Moreniana di Firenze un'ulteriore copia (con numerose varianti) attribuita a Filippo Corsini (*Fondo Moreni* 296): «Viaggi d'Alemagna e Paesi Bassi fatti dal Seren.o Cosimo III Gran Duca di Toscana seguiti nell'anno 1669 e copiati dalla Libreria Stroziana MDCLXXVII» (per l'attribuzione a Filippo Corsini cfr. c. 2r). Su questo viaggio di Cosimo è stato scritto un resoconto in versi dal medico Moniglia di cui si conoscono tre copie: Biblioteca Nazionale di Firenze (*Palat.* 804), Biblioteca Medicea Laurenziana, *Antinori* 84 (288); ASF, *Med. Princ.*, 6385. Su questo resoconto cfr. E. BENVENUTI, *Insieme con Giovanni Andrea Moneglia da Firenze, a Bologna, Trento, Innsbruck, Magonza, Amsterdam, Olmuz nel 1667*, «Rivista delle biblioteche e degli archivi», vol. XXIII (1912), pp. 37-81; HENK TH. VAN VEEN, *Ein italienischer Augenzeuge eines holländischen Balletts*, «Maske und Kothurn. Internationale Beiträge zur Theaterwissenschaft», XXVII, 2-3 (1981), pp. 123-134. Sui rapporti culturali tra Toscana e Olanda cfr. HENK TH. VAN VEEN, ANDREW P. MCCORMICK, *Tuscany and the Low Countries: an Introduction to the Sources and an Inventory of four Florentine Libraries*, Firenze, Centro Di, 1985.

<sup>4</sup> Biblioteca Medicea Laurenziana, *Med. Pal.* 123. Angelo Maria Bandini alla fine del '700 nel catalogo dei manoscritti palatini della Laurenziana attribuiva la paternità della *Relazione* a Lorenzo Magalotti e Filippo Corsini.

<sup>5</sup> ASF, *Med. Princ.*, 6391, cc. n. n., «Continuazione de' viaggi di S. A. Sr.ma in Olanda». Questo volume, che non è indicato nella descrizione della busta 6391 che si può leggere nell'Inventario a stampa del fondo *Mediceo del principato* (Ministero dell'Interno, Pubblicazioni degli Archivi di Stato I, *Archivio di Stato di Firenze, Archivio Mediceo del Principato. Inventario Sommario*, Roma, 1951, p. 236), era già stato segnalato da Anna Maria Crinò con la vecchia segnatura «*Miscellanea Medicea*,

Nel corso degli anni sono state pubblicate edizioni parziali della *Relazione ufficiale*. Nel 1919 Godefridus Johannes Hoogewerff pubblicò un articolato studio dei due viaggi fatti nei Paesi Bassi dal principe nel 1667-8 e nel 1668-9 corredato dalla trascrizione in italiano delle pagine del volume laurenziano dedicate alla parte olandese del viaggio di Cosimo.<sup>6</sup> Un'edizione integrale delle pagine dedicate a Spagna e Portogallo nella *Relazione ufficiale* è stata poi pubblicata a Madrid a cura di Angel Sanchez y Rivero e di sua moglie Angela Mariutti nel 1933 (corredato da cartella di stampe che riproducono gli acquarelli della relazione laurenziana riguardanti Spagna e Portogallo, attribuiti a Pier Maria Baldi).<sup>7</sup>

È però la sezione inglese della *Relazione ufficiale* del viaggio che ha attirato maggiore attenzione da parte degli storici nel corso degli anni. Fin dal 1821 venne pubblicata a Londra una traduzione delle pagine riguardanti il viaggio in Irlanda e Inghilterra. Nella brevissima introduzione all'opera il curatore attribuiva la stesura della *Relazione ufficiale* alla penna del conte Lorenzo Magalotti, il prestigioso intellettuale che aveva accompagnato il principe nel suo viaggio.<sup>8</sup> Nel 1968 Anna Maria Crinò ha poi pubblicato presso le Edizioni di Storia e Letteratura un'edizione critica di questa parte della *Relazione ufficiale*. Sin dal sottotitolo – *Relazione ufficiale del viaggio di Cosimo de' Medici tratta dal «Giornale» di L. Magalotti* – la studiosa, recentemente scomparsa, individuava in un resoconto scritto dal Magalotti e attualmente conservato

---

639 già 577» nell'Introduzione alla sua edizione della parte riguardante l'Inghilterra della *Relazione Ufficiale*, su cui cfr. *infra* n. 9.

<sup>6</sup> *De Twee Reizen van Cosimo de' Medici Prins van Toscane door de Nederlanden (1667-1669). Journalen en Documenten*, a cura di G.J. Hoogewerff, Amsterdam, Johannes Müller, 1919, in part. per la trascrizione della parte riguardante l'Olanda nel volume laurenziano cfr. pp. 221-291. Hoogewerff pubblicava inoltre (pp. 3-158) un'ampia selezione della relazione del viaggio del 1667-1668 di Filippo Corsini: ASF, *Carte Strozziene, Prima Serie*, 57, cc. 35v-68v (su cui cfr. *supra* n. 3).

<sup>7</sup> *Viaje de Cosme de' Médicis por España y Portugal (1668-1669)*. Edición y notas por Angel Sanchez y Rivero y Angela Mariutti de Sanchez Rivero, (Junta para Ampliación de Estudios e investigaciones científicas - Centro de Estudios Históricas), Sucesores de Rivadeneyra, Madrid, 1933. Il volume di *Laminas*, Madrid, Fototopia Hauser y Menet, 1933 è preceduto da una breve nota sul Baldi. Nel 1927 Angel Sanchez y Rivero aveva pubblicato in traduzione spagnola la parte riguardante Madrid – *Viaje de Cosme III por España (1668-1669). Madrid y su provincia* – nella «Revista del Ayuntamiento» 1927). Una trascrizione della parte della *Relazione ufficiale* riguardante il viaggio in Portogallo era in precedenza stata pubblicata da António de Portugal y Faria nel volume *Portugal e Italia*, Leonne, Typ. De Raphael Giusti, 1901.

<sup>8</sup> *Travels of Cosmo the Third Grand Duke of Tuscany through England during the reign of King Charles the Second (1669). Translated from the Italian Ms. in the Laurentian Library at Florence to which is prefixed a Memoir of the Life. Illustrated with a portrait of His Highness and 39 views of the metropolis, citie; towns and noblemen: and gentlemen's seats as delineated at that period by artists in the suite of Cosmo*, London, printed for Mawman, Ludgate Street, 1821. In vista di questa traduzione inglese nell'800 venne fatta una copia della sola parte riguardante il viaggio in Irlanda e in Inghilterra che si conserva presso la British Library alla segnatura: Add. MSS, 33767.

presso la Biblioteca Nazionale di Firenze alla segnatura *Conventi soppressi*, G.9. 1863, la fonte principale (la «spina dorsale», per usare le sue parole) di questa relazione e sosteneva che Magalotti fu «la mente direttiva nella compilazione della relazione finale», lasciando intendere che questi poteva forse essere l'anonimo redattore finale della *Relazione ufficiale*.<sup>9</sup> Per quanto è a nostra conoscenza non esistono invece studi organici sulla parte francese del viaggio di Cosimo III.<sup>10</sup>

In effetti, con ogni probabilità la redazione finale della relazione, che cronologicamente si colloca intorno al 1689, fu un lavoro d'*équipe* e gli elementi attualmente a nostra disposizione sono insufficienti per stabilire l'esatto ruolo che in essa ebbe il conte Magalotti, ruolo che fu comunque senz'altro minore rispetto a quello che a suo tempo volle attribuirgli la Crinò. Se è certo infatti che il resoconto di Magalotti ha costituito una delle principali fonti utilizzate per la compilazione del resoconto ufficiale del viaggio, una funzione altrettanto importante ebbe anche la già citata relazione elaborata dal marchese Filippo Corsini (senza contare che Magalotti durante il viaggio di Cosimo cadde gravemente malato e, per questa ragione, la narrazione degli avvenimenti nel diario da lui tenuto cessa dopo il 25 aprile, limitandosi quindi unicamente alla parte ispano-portoghese del viaggio e alle prime settimane del soggiorno inglese).<sup>11</sup>

Oltre ai giornali di Lorenzo Magalotti e di Filippo Corsini, esistono poi almeno altri due più brevi resoconti del *Grand Tour* europeo di Cosimo del 1668-1669 elaborati da gentiluomini al seguito del principe: quello del medico Giovan Battista Gornia e quello dell'abate Filippo Marchetti, maestro di casa del principe. I rapporti tra questi quattro resoconti e la stesura ultima della parte inglese della *Relazione ufficiale* sono stati oggetto di un'accurata analisi da parte di Sara Goggi in una tesi di laurea dedicata al viaggio di Cosimo in Inghilterra e discussa nel 1994 presso l'Università di Pisa. Ad essa si rimanda per un esame delle consonanze e delle differenze che emergono dalla lettura dei diversi resoconti di viaggio.<sup>12</sup> In questo nostro contributo ci proponiamo

<sup>9</sup> *Un principe di Toscana in Inghilterra e in Irlanda nel 1669. Relazione ufficiale del viaggio di Cosimo de' Medici tratta dal «Giornale» di L. Magalotti con gli acquerelli palatini*, a cura di Anna Maria Crinò, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1968, d'ora in poi *Rel. Uff. - Inghilterra* (1968).

<sup>10</sup> Cfr. H. GRAILLOT, *Un prince de Toscane à la Cour de Louis XIV, en 1669*, in *Mélanges de philologie, d'histoire et de littérature offerts à Louis Hawette*, Paris, Les Presses Françaises, 1934, pp. 321-328.

<sup>11</sup> Per la data di compilazione della relazione cfr. *Rel. Uff. - Inghilterra* (1968), p. xxxiii.

<sup>12</sup> SARA GOGGI, *Toscana ed Inghilterra nella seconda metà del 1600: il Grand Tour di Cosimo de' Medici nel 1669*, tesi di laurea della Facoltà di lettere e filosofia dell'Università di Pisa, relatore Elena Fasano Guarini, Anno Accademico 1993-94. Cfr. in particolare l'Appendice I: *Tabella di comparazione tra la relazione ufficiale e le fonti diaristiche del viaggio del Principe Cosimo de' Medici in Inghil-*

di descrivere l'utilizzo che l'anonimo estensore della *Relazione ufficiale* ha fatto di una fonte a stampa del 1669 per la descrizione della vita religiosa inglese. Verso la conclusione della *Relazione ufficiale* trovano luogo anche quattro digressioni: la prima, sul Governo del regno d'Inghilterra, collocata subito dopo la cronaca degli avvenimenti occorsi a Cosimo e al suo seguito il 10 giugno, e le altre tre – inserite in mezzo al resoconto del giorno successivo (subito dopo la partenza da Londra) e poche carte prima del racconto della partenza dall'Inghilterra il 15 giugno 1669 – sulla Corte di Londra, sulla città di Londra e sullo stato della religione in Inghilterra.<sup>13</sup> Delle quattro digressioni la più interessante è senza alcun dubbio quest'ultima. La *Relazione* descrive infatti con stupore l'animato e vivace panorama religioso inglese elencando, oltre agli anglicani, una miriade di sette e gruppi religiosi:

Puritani, Presbiteriani, Atei, Brownisti, Adamiti, Familisti o famiglia d'amore, Anabattisti, Libertini, Independenti, Fanatici, Ariani, Antiscrittoriani, Chiliasti, Antinomi, Armeniani, Quintinisti, Mennonisti, Entusiasti, Cercatori, Sabbatari, Antisabbatari, Perfettisti, Fotiniani, Antitrinitari, Scettici, Tremolanti o quaccheri, Monarchisti o quinta monarchia, Latitudinari, Origenisti, Deisti, Ranters, o Levelleriani.<sup>14</sup>

Alla lista segue la descrizione analitica delle credenze e dei dogmi di questi gruppi religiosi. La descrizione della vita religiosa inglese fatta dall'anonimo estensore della *Relazione ufficiale* non può non colpire il lettore per l'anacronismo con cui si delinea una realtà religiosa che era, negli anni in cui si colloca la visita di Cosimo, ben diversa da quella che viene descritta e assai meno movimentata. Il momento di maggior vivacità del dibattito religioso in Inghilterra si collocava infatti negli anni delle guerre civili e dell'Interregno, un'epoca in cui ogni osteria e ogni bottega londinese risuonavano di ardite discussioni teologiche.<sup>15</sup> Le «sette» di cui si parla nella *Relazione* dopo la Restaurazione del 1660 erano state infatti messe ai margini e, fatta eccezione per presbiteriani,

---

*terra*, pp. 266-285. Ringrazio Sara Goggi per avermi permesso di fotocopiare la sua tesi, che è comunque consultabile presso la Biblioteca del Dipartimento di Storia Moderna e contemporanea di Pisa e per aver discusso con me di alcune questioni riguardanti i rapporti tra Toscana e Inghilterra nel XVII secolo.

<sup>13</sup> *Rel. Uff. - Inghilterra* (1968), cit., pp. 147-173, pp. 197-204; pp. 205-212; pp. 213-236. Altre brevi «digressioni» sono quelle sull'Università di Cambridge, pp. 84-91; sull'Università di Oxford, pp. 103-107; su Windsor e sull'ordine della giarrettiera, pp. 113-117. Nel manoscritto della Biblioteca Medicea Laurenziana (*Med. Pal.* 123<sup>2</sup>), la digressione sullo stato della religione inglese è alle cc. 80-88.

<sup>14</sup> *Rel. Uff. - Inghilterra* (1968), cit., pp. 231-232.

<sup>15</sup> Per un panorama complessivo del mondo radicale dell'Inghilterra della Rivoluzione non si può non far riferimento al testo ormai classico di CHRISTOPHER HILL, *Il Mondo alla Rovescia*, Torino, Einaudi, 1981.

Indipendenti, battisti e quaccheri (gli unici gruppi di una qualche consistenza alla fine degli anni '60 del '600), vivevano una vita latomica quando addirittura non erano del tutto scomparse. Senza contare che anche negli anni più turbolenti dell'Interregno molti dei gruppi elencati vivevano come «sette» organizzate solo nella mente dei cacciatori di eresie.<sup>16</sup> Prima di passare ad un esame di questa digressione, vale però la pena descrivere per sommi capi anche le quattro relazioni del viaggio del principe Cosimo elaborate da Magalotti, Corsini, Gornia e Marchetti, prestando attenzione particolare alla descrizione della vita religiosa inglese – quando a questa questione gli autori delle relazioni citate facciano effettivamente cenno – per tentare di capire quale fosse l'effettiva percezione che degli osservatori italiani dimostravano di fronte ad un panorama religioso non solo ben diverso, com'è ovvio, da quello italiano ma peculiare anche nel mondo protestante.

## 2. IL RESOCONTO MAGALOTTI DEL 1668-1669

Come abbiamo già ricordato, il resoconto del viaggio di Cosimo del 1668-1669 scritto dal Magalotti si trova nella Biblioteca Nazionale di Firenze.<sup>17</sup> Oltre a questo resoconto – tuttora inedito – si conosce l'esistenza di un'ampia filza che, insieme ad altri documenti del Magalotti, racchiudeva alcuni appunti sparsi, probabilmente in massima parte buttati giù durante il viaggio e riutilizzati per la stesura finale del resoconto, elaborato evidentemente al ritorno in Italia (questa filza di documenti, spesso citata dalla Crinò come filza 267, ancora negli anni '60, faceva parte dell'archivio privato della famiglia Venturi-Ginori-Lisci, ma apparentemente è stata venduta a un privato – di cui non si conosce il nome – prima che questo fondo venisse depositato presso l'archivio di Stato di Firenze).<sup>18</sup>

<sup>16</sup> Sui gruppi religiosi nonconformisti dell'Inghilterra della Restaurazione cfr. RICHARD GREAVES, *Deliver Us from Evil. The Radical Underground in Britain, 1660-1663*, New York and Oxford, Oxford University Press, 1986; ID., *Enemies Under His Feet: Radicals and Nonconformists in Britain, 1664-1677*, Stanford, Stanford University Press, 1990; ID., *Secrets of the Kingdom: British Radicals from the Popish Plot to the Revolution of 1688-1689*, Stanford, Stanford University Press, 1992.

<sup>17</sup> Il resoconto del Magalotti alla segnatura *Conventi soppressi*, G.9. 1863 costituisce un volume di 155 carte ed è scritto in una calligrafia molto minuta su un'unica colonna. Si tratta evidentemente di una brutta copia, con ogni probabilità fatta sulla base di un diario tenuto giorno per giorno. Sul resoconto Magalotti cfr. GOGGI, *Tesi*, cit., pp. 176-177, 192-205.

<sup>18</sup> *Rel. Uff. - Inghilterra* (1968), p. xxvi. Alla morte di Lorenzo Magalotti la famiglia si estinse. L'eredità passò quindi ai Venturi, discendenti di Cosimo, fratello di sua madre Francesca. I Venturi si imparentarono poi con i Ginori-Lisci. L'archivio della famiglia Venturi-Ginori-Lisci è stato depositato presso l'ASF in due tempi. In un primo momento vennero acquisite dall'ASF le carte Magalotti che attualmente costituiscono il fondo *Magalotti*, su cui cfr. GIULIA CAMERANI MARRI, *L'Archivio Ma-*

Il resoconto del Magalotti non riguarda solamente le prime settimane trascorse da Cosimo e dal suo seguito in Inghilterra, ma comprende anche la narrazione del periodo passato in Spagna e in Portogallo, prima del passaggio di Cosimo in Inghilterra. Se l'interesse di studiosi come Anna Maria Crinò e Sara Goggi si è finora concentrato essenzialmente sull'esame delle pagine riguardanti l'Inghilterra, questo è dovuto essenzialmente all'importanza che ha avuto Magalotti per la circolazione della cultura inglese in Italia tra la fine del XVII e i primi anni del '700. Il Magalotti, che fu segretario dell'Accademia del Cimento dal 1660 fino al suo scioglimento nel 1667 e accademico della Crusca dal 1662, era infatti uno dei pochi intellettuali italiani di rilievo del suo tempo a possedere una buona padronanza della lingua inglese che gli permise di apprezzare la cultura scientifica e letteraria dell'Inghilterra di quegli anni. Membro della *Royal Society*, a lui si deve un primo tentativo di traduzione italiana del *Paradise Lost* di Milton (rimasto inedito sino al 1913), la traduzione integrale del poemetto *The Cyder* di John Philips (fatta nel 1709 e pubblicata a Firenze nel 1749) e di *The Battle of the Summer Islands* di Edmund Waller (rimasto inedito sino al 1986).<sup>19</sup>

Prima di accompagnare il principe Cosimo nel suo *Grand Tour*, il Magalotti tra il febbraio e l'aprile 1668 era già stato in Inghilterra in compagnia di Paolo Falconieri.<sup>20</sup> A conclusione di questo viaggio il Magalotti preparò una

---

*galotti*, «Rassegna Storica Toscana», vol. XVI (1970). Intorno al 1980 venne depositato il materiale archivistico che la famiglia Venturi-Ginori-Lisci teneva presso la villa Belmonte e che costituisce ora propriamente il fondo *Venturi-Ginori-Lisci* dell'ASF. Con ogni probabilità la citata filza 267 faceva parte delle carte Magalotti ma è stata venduta prima dell'acquisizione di quel fondo da parte dell'ASF. Ringrazio la dott.ssa Elisabetta Insabato della soprintendenza di Firenze per avermi aiutato con competenza e gentilezza nel purtroppo fallito tentativo di rintracciare questa silloge di documenti.

<sup>19</sup> *Il Sidro, poema in due canti di G. Philips, tradotto dall'Inglese in Toscano dal... Conte L. Magalotti, ora per la prima volta stampato con altre traduzioni e componimenti di vari autori*, Firenze, Bonducci, 1749 (2<sup>a</sup> ed. 1752); UBERTO LIMENTANI, *Lorenzo Magalotti traduttore del «Cyder» di John Philips*, «Studi Secenteschi», vol. XXVIII (1987), pp. 3-74; ANNA MARIA CRINÒ, *La traduzione metrica inedita di «The Battle of the Summer Islands» di Edmund Waller eseguita da Lorenzo Magalotti nel 1708*, «Studi Secenteschi», vol. XXVII (1986), pp. 93-109; EAD., *La traduzione metrica inedita del poemetto «The Splendid Shilling» di John Philips eseguita nel 1708 da Lorenzo Magalotti*, *ibid.*, XXXVIII (1987), pp. 75-88; FRANCESCO VIGLIONE, *Lorenzo Magalotti primo traduttore del Paradise Lost di John Milton*, «Studi di Filologia Moderna», (Catania), vol. VI, fascicolo 1-2 (Gennaio-Giugno 1913), pp. 74-84; GIULIANO PELLEGRINI, *La poesia didascalica inglese del Settecento italiano*, Pisa, Gioliardica, 1958, pp. 183-199. Cfr. anche [JERONIMO LOBO], *Relazioni varie cavate da una traduzione inglese dell'originale portoghese*, Firenze, Matini ad istanza del Carlieri, 1693 (si tratta della traduzione italiana di un testo inglese di Sir Peter Wyche fatta da Magalotti, su cui cfr. L. MAGALOTTI, *Lettere sopra i bucceri con l'aggiunta di Lettere contro l'ateismo, Scientifiche ed erudite e di Relazioni varie*, a cura di M. Praz, Firenze, Le Monnier, 1945, pp. XVIII-XIX).

<sup>20</sup> Sul viaggio in Inghilterra nel 1668 di Magalotti cfr. PIETRO REBORA, *Un'inedita relazione di un viaggio in Inghilterra nel 1667-1668*, in ID., *Civiltà italiana e civiltà inglese*, Firenze, Le Monnier, 1936; ROSS D. WALLER, *Magalotti in England*, «Italian Studies», I (1937), pp. 49-66; W.E. KNOWLES

relazione che è di fatto uno dei più vividi resoconti secenteschi della società inglese del tempo.

Di questa relazione si conoscono due manoscritti secenteschi, uno conservato a Firenze presso l'Archivio di Stato di Firenze (*Carte Stroziane*, Prima serie, 299)<sup>21</sup> e l'altro – incompleto – a Londra presso la British Library (*Egerton* 1703). Il primo di questi manoscritti è alla base delle due edizioni a stampa, una del 1968 a cura di Walter Moretti e una del 1969 a cura di Anna Maria Crinò, che ha però integrato e corretto il testo sulla base del manoscritto londinese.<sup>22</sup> Anche nel caso di questo primo viaggio in Inghilterra del Magalotti, si conosce l'esistenza di alcuni appunti presi sul posto che furono raccolti a suo tempo nella già menzionata filza 267 dell'archivio Venturi-Ginori-Lisci di Firenze ora purtroppo dispersa e che furono certamente alla base della stesura della relazione definitiva.

Entrambi i manoscritti della relazione del viaggio del 1668 sono evidentemente copie di un originale magalottiano, probabilmente andato perduto e presumibilmente elaborato alla fine del 1669 (e quindi dopo il ritorno di Magalotti dal secondo viaggio, fatto questa volta al seguito di Cosimo). Sfortunatamente il copista del manoscritto strozziano era persona poco attenta e di limitata cultura tanto che la versione lì presentata è talvolta ai limiti della comprensibilità per evidenti errori di lettura dell'originale. La redazione conservata fra gli *Egerton Manuscripts* è posteriore e risale al 1699 quando il conte Lorenzo Magalotti era consigliere di stato a Firenze e fu preparata per Jacopo Giraldi che si apprestava a raggiungere Londra come ambasciatore toscano e, proprio per il suo scopo informativo, tralascia molte cose reputate sorpassate o inutili a distanza di trent'anni.<sup>23</sup>

---

MIDDLETON, *The Experimenters. A Study of the Accademia del Cimento*, Baltimore-London, The John Hopkins Press, 1971, pp. 32, 291-295 e, *infra*, n. 22. Cfr. M. BENCIVENNI, ad vocem «Falconieri Paolo» in *DBI*.

<sup>21</sup> La copia manoscritta conservata presso l'ASF riporta sul frontespizio come titolo *Relazione d'Inghilterra dell'anno 1667* (indicando la data del viaggio secondo il calendario *ab Incarnatione* che faceva partire l'anno al 25 marzo) e in una nota ci informa che il volume fu «di Luigi del Sen.re Carlo Strozzi 1674».

<sup>22</sup> LORENZO MAGALOTTI, *Relazioni di viaggio in Inghilterra, Francia e Svezia*, a cura di Walter Moretti, Bari, Laterza, 1968; *Id.*, *Relazioni d'Inghilterra 1668 e 1688. Edizione Critica di editi e inediti*, a cura di Anna Maria Crinò, Firenze, Leo S. Olschki Editore, 1972). Nel 1980 Middleton ha pubblicato una traduzione inglese integrale del testo magalottiano: W.E. KNOWLES MIDDLETON, *Lorenzo Magalotti at the Court of Charles II, Waterloo, Canada*, Wilfrid Lavrier University Press, 1980. Sui viaggi di Magalotti cfr. anche *Lorenzo Magalotti: scritti di corte e di mondo*, a cura di E. Falqui, Roma, Colombo, 1951; L. MAGALOTTI, *Diario di Francia dell'anno 1668*, a cura di M.L. Doglio, Palermo, Sellerio, 1991; CRISTINA WIS-MURENA, *Il «Diario di Svezia» di Lorenzo Magalotti*, «Settennazione, Rivista di studi italo-finlandesi», n. 10 (1989), pp. 79-91.

<sup>23</sup> Questa è la struttura del volume *Egerton* 1703 che racchiude il manoscritto magalottiano: *Ragguaglio* (cc. 1r-32v; si tratta della prima parte della relazione del 1668: MAGALOTTI, *Relazioni*



Sia la relazione del viaggio di Magalotti e Falconieri in Inghilterra del 1668, sia, soprattutto, il resoconto del *Grand Tour* del principe Cosimo del 1668-1669 tenuto dallo stesso Magalotti furono evidentemente tenuti presenti al momento della stesura della *Relazione ufficiale* di quest'ultimo viaggio.<sup>24</sup> Più difficile è invece stabilire, sulla base delle numerose dirette riprese di passi magalottiani nel testo della *Relazione ufficiale*, se il Magalotti sia stato direttamente l'estensore o anche solo il principale coordinatore della sua ultima stesura.

Per quanto riguarda la questione religiosa sia la relazione del primo viaggio inglese del 1668 sia il diario del secondo viaggio sono estremamente deludenti. I cenni alle questioni religiose sono limitati e poco originali. Agli occhi di Magalotti, le divisioni religiose rimandano direttamente a divisioni sociali e politiche. Nella relazione del 1668 si dice esplicitamente che in massima parte «la gente ricca» è presbiteriana, che la nobiltà è cattolica o, comunque, non ostile al cattolicesimo e che la «plebe» è «com'una mandria di bestie esposta a due compratori» ma che, lasciandosi «portar volentieri alla superstizione», non dimostra molta simpatia per «la nudità della chiesa presbiteriana».<sup>25</sup> Gli unici pochi cenni riguardanti il dibattito religioso si riconducono a questo schema «sociologico» non privo di verità ma indubbiamente un po' semplicistico e, apparentemente, in Magalotti sembra mancare del tutto la curiosità di indagare cosa fosse rimasto nell'Inghilterra della Restaurazione del vivace dibattito religioso degli anni della guerra civile e dell'Interregno.<sup>26</sup> Gli incidentali cenni alle questioni religiose sono ancora più scarni nel resoconto del viaggio del 1669 e di fatto si riducono ad una breve digressione sui riti anglicani alla data del 7 aprile 1669 e ripresa nella *Relazione ufficiale*.<sup>27</sup>

---

*d'Inghilterra 1668 e 1688*, cit., pp. 1-73) e *Memorie attenenti al regno d'Inghilterra* (cc. 33r-47v). Questa seconda sezione comprende i seguenti capitoli: *Reggimenti in piedi del re d'Inghilterra* (c. 34r-v), *Forze marittime d'Inghilterra* (cc. 35r-36r), *Stato della corte d'Inghilterra* (cc. 36v-37v), *Della nobiltà d'Inghilterra in generale* (cc. 38r-41v), *Camera Bassa o de' Comuni* (cc. 42r-v), *Della Città di Londra* (cc. 43r-46r), *De' Regni d'Irlanda e di Scozia* (cc. 46v-47r), *Appartenenze della corona d'Inghilterra dentro e fuori d'Europa* (c. 47v), si tratta di estratti della relazione del 1668 da cui sono stati eliminati tutti gli elementi considerati sorpassati, cfr. MAGALOTTI, *Relazioni d'Inghilterra 1668 e 1688*, cit., pp. 99-111, 118-143). Seguono tre memorie: *Che quando anche stesse in potere dell'Inghilterra il rovinare l'Olanda non le comple rovinarla* (cc. 48r-50r), *Riflessioni sopra l'introduzione del traffico e trasporto de' vini di Firenze in Inghilterra* (cc. 51r-55r), *Rivoluzione d'Inghilterra del 1688* (cc. 56r-66r). La prima stesura di queste tre memorie, mancanti nel manoscritto strozziano, stando a quanto afferma la Crinò, è nelle carte della già citata filza 267 a suo tempo conservata nell'archivio Venturi-Ginori-Lisci. Il volume comprende poi altri documenti riguardanti la politica estera toscana degli ultimi decenni del XVII secolo (cc. 67r-213v).

<sup>24</sup> Per un confronto tra la relazione di Magalotti del 1668 e la *Relazione ufficiale*, cfr. GOGGI, *Tesi*, cit., pp. 192-205.

<sup>25</sup> MAGALOTTI, *Relazioni d'Inghilterra 1668 e 1688*, cit., p. 37.

<sup>26</sup> Per altri cenni ai presbiteriani cfr. *ibid.*, pp. 59, 63, 66, 68, 82, 84, 121, 142.

<sup>27</sup> *Rel. Uff. - Inghilterra* (1968), pp. 25-26.

### 3. LA RELAZIONE CORSINI

Insieme a Magalotti il Corsini è la figura di maggior spessore intellettuale che abbia lasciato un resoconto del viaggio del principe. Filippo Corsini (1647-1705), apparteneva a una delle famiglie più importanti della nobiltà fiorentina. Figlio del marchese Bartolomeo e fratello di Lorenzo Corsini, il futuro papa Clemente XII, Filippo aveva già accompagnato il principe nel suo primo viaggio europeo del 1667-1668 e già in quell'occasione aveva redatto un articolato resoconto.<sup>28</sup> Della relazione del secondo viaggio elaborata da Filippo Corsini – tuttora inedita – si conoscono due copie conservate presso l'Archivio di Stato di Firenze: la prima nel *Mediceo del Principato*, 6387 e la seconda nelle *Carte Stroziane*, Prima Serie, 57.<sup>29</sup>

Nella relazione Corsini si trova una digressione sulla città di Londra, sul Parlamento, sulla religione, e sulle usanze del regno.<sup>30</sup> All'interno di questa sorta di ampia nota «descrittiva» il Corsini parla brevemente anche delle questioni religiose.

Toccante la religione – scrive il Corsini – la principale professata dal re e dal Parlamento si chiama Protestante, la quale secondo i dogmi della liturgia anglicana fa un mischio di Calvinista, Cattolico e Luterano, facendo il lor Re come Papa, et ha 37 articoli. Ritieni i vescovadi, cure et altre dignità ecclesiastiche le quali non proibiscono l'accasarsi, eccetto che all'Arcivescovo di Canturberi, che è primate.

Il Corsini passa poi a delineare, con rapidi tratti, le altre confessioni religiose presenti in Inghilterra. «I puritani» vengono definiti come «gl'istessi che i calvinisti d'Olanda», e i presbiteriani come la stessa cosa rispetto agli «ugonotti di Francia». Del «Cattolichismo» si dice che «è più comune nella nobiltà che nella plebe» e si afferma che «in tutto il regno dicono che ne sieno intorno a 18000 e nella Camera alta circa a 20». Più a lungo il Corsini parla degli Indipendenti. Dopo aver detto che «gl'Indipendenti non ammettono formalità apparente di religione» il Corsini scrive:

Questi fiorirono al tempo della regina Lisabetta e non conoscono altra Chiesa che la Congregazione universale de' fedeli, non subordinata ad alcun capo né ristretta in

<sup>28</sup> Filippo Corsini fu uno dei più ascoltati consiglieri culturali di Cosimo III. Fu membro del Consiglio di Stato e importante mecenate. Cfr. SIMONETTA PROSPERI VALENTI RODINÒ, ad vocem *Corsini, Filippo*, in *The Dictionary of Art*, ed. by Jane Turner, London, Macmillan, 1996, vol. 7.

<sup>29</sup> Entrambi gli esemplari della relazione Corsini sono copiati in un volume immediatamente di seguito alla relazione del viaggio in Germania e Paesi Bassi del 1667-1668 (ASF, *Med. Princ.*, 6387, cc. 137r-337v; *Carte Stroziane*, Prima Serie, 57, cc. 99r-250r). Sul diario Corsini cfr. GOGGI, *Tesi*, cit., pp. 147-148, 177-180.

<sup>30</sup> ASF, *Med. Princ.*, 6387, cc. 296v-301v.

alcuna visibile adunanza, ma tributaria semplicemente a Dio di un culto arbitrario nel proprio cuore, che ha per fondamento il non commettere cosa contro il dettame della ragione.

Il breve inciso sulla religione conclude con un rapido cenno ai «quaccheri o tremolanti» che «non rendono onore esterno ad alcun uomo ma solo a Dio, non si cavando il cappello neppure all'istesso Re».<sup>31</sup> I quaccheri – uno dei più singolari gruppi religiosi nati in Inghilterra nella temperie delle guerre civili e assai numerosi a Londra negli anni della visita di Cosimo – avevano evidentemente attirato la curiosità del principe Cosimo che il 2 maggio aveva addirittura assistito ad una loro riunione accompagnato da Henry Neville, il prestigioso intellettuale repubblicano da tempo amico della Toscana.<sup>32</sup>

#### 4. LA RELAZIONE GORNIA

Un altro dei personaggi del seguito di Cosimo de' Medici che ci ha lasciato un dettagliato resoconto del viaggio del 1669 è il medico del principe, il bolognese Giovan Battista Gornia (nato a Castel S. Giovanni) che fu pubblico lettore di medicina a Pisa tra il 1660 e il 1679.<sup>33</sup>

Anche di questo giornale, a dimostrazione dell'importanza che evidentemente si annetteva al far conoscere i particolari del viaggio del principe Cosimo, si conoscono tre copie. La versione più completa del resoconto è quella attualmente conservata nel fondo *Mediceo del Principato* presso l'archivio di Stato di Firenze (F. 6389).<sup>34</sup> Esistono poi altri due esemplari secenteschi di

<sup>31</sup> *Ibid.*, c. 299r. Cfr. ASF, *Carte Stroziane*, Prima Serie, 57, c. 220v.

<sup>32</sup> *Ibid.* c. 280r. «Il giorno si portò di buon ora in un carrozzino solo col sig. Nevil a vedere un'assemblea di quaccheri e tremolanti, che è una certa setta che non rende onore esterno ad alcun uomo, ma solo a Dio, di modo che ne meno al re istesso si cavano il cappello». Sui rapporti tra Neville e la corte medicea cfr. ANNA MARIA CRINÒ, *Lettere inedite italiane e inglesi di Sir Henry Neville*, in EAD., *Fatti e figure del seicento Anglo-Toscano. Documenti inediti sui rapporti letterari, diplomatici e culturali fra Toscana e Inghilterra*, Firenze, Leo S. Olschki Editore, 1957, pp. 173-208.

<sup>33</sup> Il Gornia (1633-1684) fu straordinario di medicina teorica nel 1659-60 e nel 1660-61, straordinario di medicina pratica dal 1661-62 al 1665-66, ordinario di medicina teorica dal 1666-67 al 1675-76, ordinario «de morbis mulierum» dal 1676-77 al 1678-79. Cfr. *Storia dell'Università di Pisa*, a cura della Commissione rettorale per la storia dell'Università di Pisa, Pisa, Edizioni Plus, 2000, vol. 1, pp. 520, 555, 557, 558, 559. Su di lui cfr. *The Correspondence of Marcello Malpighi*, ed. Howard B. Adelman, Ithaca-London, Cornell University Press, 1975, *passim*, in part. p. 35, n. 7.

<sup>34</sup> Sul diario Gornia cfr. GOGGI, *Tesi*, cit., pp. 148-149, 180-183. La parte del diario Gornia riguardante l'Inghilterra (ASF, *Med. Princ.*, 6389, cc. 65r-87v) è stata trascritta integralmente da Sara Goggi nell'Appendice II della sua tesi, pp. 286-313. La parte riguardante i Paesi Bassi (ASF, *Med. Princ.*, 6389, cc. 87v-94v) è stata in massima parte trascritta o regestata (in olandese) in HOOGEWERFF, *op. cit.*, pp. 299-324.

questo testo: uno conservato nella biblioteca Marucelliana di Firenze (C. 49) e l'altro presso la British Library (*Add* 16504). Il «diario» di viaggio del Gornia è di estrema sinteticità al punto che sembra quasi una sorta di promemoria più che un compiuto resoconto. Giorno per giorno vengono descritti gli incontri e i luoghi visitati dal principe e dal suo seguito, talvolta solo con una o due brevi frasi. Rispetto alle altre relazioni del viaggio di Cosimo precedentemente citate, il Gornia pone maggiore attenzione agli incontri con gli scienziati e ad osservazioni di carattere naturalistico.

La parte inglese del resoconto del Gornia – che si può leggere in trascrizione nella già citata tesi della Goggi – non si discosta da questo schema generale.<sup>35</sup>

Giovan Battista Gornia nel suo giornale inserisce alla data del 26 maggio 1669 una sorta di relazione sull'Inghilterra che occupa circa i tre quinti del resoconto, assai simile all'analoga digressione presente nella relazione Corsini e probabilmente ad essa debitrice. A questa lunga esposizione segue in poche carte un rapido riassunto delle attività di Cosimo tra il 26 maggio e il 10 giugno, l'ultimo giorno di permanenza a Londra del principe e del suo seguito.<sup>36</sup> In questa sorta di relazione d'Inghilterra il Gornia, immediatamente dopo un breve cenno sulla geografia del paese, passa a parlare del panorama religioso inglese utilizzando gli stessi identici termini usati dal Corsini. Dopo aver descritto anch'egli la Chiesa d'Inghilterra come «un misto di dogmi calvinisti, luterani, e cattolici» e aver messo in evidenza che il re d'Inghilterra è il «loro papa» e che gli anglicani hanno «vescovi, cure e dignità ecclesiastiche», il Gornia scriveva, stravolgendo in parte il senso di quello che aveva affermato il Corsini, che i presbiteriani erano «i calvinisti d'Olanda» e i puritani «gli ugonotti di Francia da Ugo Capetti istituiti». Dei cattolici si afferma che sono «pochi» e costretti alla clandestinità («in tutta l'Inghilterra vi sono in tutto 1800 cattolici e venti in circa nella Camera Alta, sessanta Sacerdoti»). Anche quanto Gornia scrive degli Indipendenti è analogo a quanto scritto dal Corsini, pur con qualche significativa modifica. Dopo aver scritto che «gl'Indipendenti non ammettono forma alcuna apparente di Religione», il Gornia dice che «furono assai in incremento al tempo della Repubblica» passando poi a descriverli con le stesse parole del Corsini («non conoscono altra Chiesa, che la Congregazione Universale de fedeli non subordinata ad alcun capo, né ristretta in alcuna visibile adunanza, ma tributaria semplicemente a Dio di un

<sup>35</sup> Durante la tappa inglese, l'11 maggio 1669, a Cambridge al Gornia venne conferita in segno di omaggio la laurea di quell'Università: cfr. *Rel. Uff. - Inghilterra* (1968), p. 81.

<sup>36</sup> ASF, *Med. Princ.*, 6389, cc. 73v-85v. Cfr. BL, *Add* 16504, cc. 113v-132r, in part. c. 114r per il giudizio sugli Indipendenti.

culto arbitrario nel proprio cuore, che ha per fondamento il non commettere cosa contro il dettame della Natura»). Dei «quaccheri o tremolanti» Gornia afferma, sulla scorta del Corsini, che «non rendono onore esterno ad uomo alcuno altro che a Dio» ma, a differenza dello stesso Corsini, continua la descrizione di questo gruppo religioso affermando che i quaccheri considerano in errore («credono gente persa») «tutti gl'altri Settarj» e che «si radunano in assemblee particolari, dove ciascuno, secondo l'interno istinto, che credono procedere dallo Spirito Santo», spiega «a suo arbitrio la Sacra Scrittura». Il Gornia aggiunge poi significativamente che i quaccheri pur essendo «gente nemica della Monarchia» che «secondano spesse volte ciecamente gl'impulsi naturali credendogli afflati divini», erano «per altro uomini giusti e che nel guadagno si reputano per molto moderati e discreti non chiedendo se non quello che vogliono». <sup>37</sup>

Sarebbe assai interessante sapere se le analogie tra la relazione Corsini e quella Gornia siano di diretta derivazione o siano invece dovute all'utilizzo di una medesima fonte. Questa seconda ipotesi potrebbe in effetti essere avvalorata dal fatto che mentre la relazione Corsini non parla di altri gruppi religiosi non conformisti al di fuori di presbiteriani, Indipendenti e quaccheri, il Gornia prosegue la sua carrellata sui gruppi religiosi parlando di un gruppo di «pagan» attivi da circa dodici anni (ovvero dal 1657) che «aspettano mille anni della Chiesa trionfante con la venuta di Cristo in carne e Santi conforme l'Apocalisse» (evidentemente i quintomonarchisti) e conclude affermando che in Inghilterra vi erano «Sociniani, Anabatisti, Brunnes, *Ranters*, et altre moltissime [sette], che ascendono al numero di cinquanta con varie opinioni». <sup>38</sup>

Come abbiamo già detto, oltre alle relazioni di Magalotti, di Corsini e di Gornia, esiste poi un ulteriore sintetico resoconto del viaggio del principe Cosimo fatto dal suo maestro di casa Filippo Marchetti e conservato in più copie presso l'Archivio di Stato di Firenze. <sup>39</sup> In questo resoconto però non si fa alcun cenno alle questioni religiose inglesi. <sup>40</sup>

<sup>37</sup> BL, *Add* 16504, cc. 113v-114v, ASF, *Med. Princ.*, 6389, c. 74r-v.

<sup>38</sup> BL, *Add* 16504, c. 114v; ASF, *Med. Princ.*, 6389, c. 74v. I «Brunnes» sono con ogni probabilità i brownisti su cui cfr. *infra*, n. 67.

<sup>39</sup> Due copie in ASF, *Med. Princ.*, 6381, ins. 5, cc. 668r-681r (incompleta) e cc. 739r-761v. Esiste un'ulteriore versione del diario di Marchetti inclusa in un volume, probabilmente settecentesco, che riunisce i giornali di vari viaggi fatti da Cosimo tra il 1667 e il 1673 conservato in *Med. Princ.*, 6388 (per questo resoconto cfr. le cc. 33r-73r del volume). Oltre al resoconto del viaggio del 1668-1669 il Marchetti tenne anche un registro spese: ASF, *Acquisti e Doni*, 82, ins. 2. Filippo Marchetti aveva accompagnato Cosimo anche nel suo primo viaggio (cfr. HOOGWERFF, *op. cit.*, pp. 200-220). Sul diario Marchetti cfr. GOGGI, *Tesi*, cit., pp. 149-150, 183-185; *Rel. Uff. - Inghilterra* (1968), pp. xxxv-xxxvi, 253-271 (questa relazione è, per una svista, attribuito dalla Crinò a Jacopo Ciuti).

<sup>40</sup> All'interno di una digressione sulla città di Londra (ASF, *Med. Princ.*, 6381, cc. 754v-755r) si

5. IL *PROPUGNACULUM CATHOLICAE VERITATIS* DI ANTHONY BRUODIN

Ricapitolando si può quindi dire che in nessuna delle quattro relazioni del *Grand Tour* del principe Cosimo la descrizione della vita religiosa dell'Inghilterra di quegli anni abbia una parte rilevante: le questioni religiose inglesi non vengono menzionate affatto nel resoconto del Marchetti (ma questo non sorprende vista la brevità e sinteticità di questa relazione); il Corsini parla degli anglicani e degli altri gruppi religiosi meno consistenti numericamente presenti in Inghilterra, in maniera succinta e didascalica; il Gornia riprende, con alcune imprecisioni, le cose dette da Corsini aggiungendo però una più ampia descrizione dei quaccheri e una brevissima lista di altri gruppi settari minori. Magalotti, che pure è senza ombra di dubbio uno degli intellettuali più anglofili dell'Italia del '600, è da questo punto di vista assai deludente: le tematiche religiose sono solo incidentalmente trattate nella relazione d'Inghilterra del 1668 e non sono affrontate nel suo resoconto del viaggio di Cosimo.

Dopo questa carrellata possiamo passare all'esame effettivo della digressione sullo «Stato della religione» in Inghilterra presente nella *Relazione ufficiale*. Non sappiamo con precisione quando la *Relazione ufficiale* sia stata ultimata anche se tutta una serie di elementi messi in luce a suo tempo dalla Crinò fanno pensare che la sua ultima stesura sia stata fatta intorno al 1689 e quindi una ventina di anni dopo il viaggio.<sup>41</sup> Per la sua stesura vennero certamente utilizzate le relazioni di viaggio dei membri del seguito del granduca di cui abbiamo parlato nelle pagine precedenti e che sono, giova ricordarlo, «diari» solo in senso lato: ricordavano infatti gli avvenimenti giorno per giorno ma a loro volta erano con ogni probabilità rielaborazioni posteriori di appunti presi effettivamente durante il viaggio e la cui stesura venne ultimata al ritorno a Firenze. Oltre a questo materiale per così dire di prima mano, venne poi fatta una ricerca «bibliografica» per arricchire la *Relazione ufficiale* a cui è possibile che il Magalotti abbia contribuito largamente. Nelle carte Magalotti raccolte nella già citata filza 267 dell'archivio del marchese Venturi-Ginori-Lisci, era presente un elenco manoscritto dei gruppi religiosi presenti in Inghilterra che molto probabilmente venne buttato giù proprio in vista dell'elaborazione della *Relazione ufficiale*. Purtroppo la troppo sintetica descrizione che di questa lista ci dà la Crinò non è sufficiente per stabilire se essa fosse frutto delle personali osservazioni del Magalotti o fosse stata fatta con tutta calma in Italia consultando a tavolino testi di storia ingle-

---

fa un brevissimo riferimento alle chiese distrutte dall'incendio del 1666 e alla presenza di chiese cattoliche a Londra).

<sup>41</sup> Cfr. supra n. 11.

se o di eresiografia.<sup>42</sup> Quel che è certo è che la lunga digressione sullo «Stato della religione» in Inghilterra è proprio una delle parti della *Relazione ufficiale* che meno hanno a che fare con le osservazioni fatte direttamente da Cosimo e dai membri del suo seguito in quel paese. L'elenco delle «sette» e l'acribia con cui per ciascuna di esse si enumerano i dogmi professati non è infatti frutto di diretta indagine di viaggiatori attenti e interessati ma è di fatto la traduzione e la riduzione in italiano di alcuni capitoli di un'opera pubblicata in latino nel 1669. Il resoconto che possiamo leggere nelle carte della *Relazione ufficiale*, spesso citato come un resoconto di prima mano fatto sulla base delle osservazioni personali di un raffinato intellettuale come Magalotti, in effetti si basa integralmente su un libro in latino pubblicato a Praga in quello stesso 1669 da un frate irlandese di nome Anthony Bruodin (il *Propugnaculum Catholicæ Veritatis*), e che descriveva, in maniera malevola ma informata, proprio il panorama religioso degli anni '40 e '50 del '600.<sup>43</sup>

Quest'opera apologetica consisteva in una parte storica, in cui il Bruodin descriveva le vicende irlandesi degli anni '40 e le persecuzioni subite dai cattolici durante l'Interregno, e in una parte più propriamente teologica di confutazione delle eresie, sia quelle dei secoli precedenti sia quelle propagate dalla colluvie di sette che sorsero in Inghilterra durante i convulsi anni rivoluzionari.

L'opera è tanto più significativa perché scritta da una persona che aveva visto in prima persona gli avvenimenti narrati. Anthony Bruodin era infatti un frate raccolto irlandese nato nella contea di Clare ed era stato probabilmente costretto a lasciare l'Irlanda dopo la sconfitta cattolica. Rifugiatosi a Praga insegnò teologia nel convento irlandese della Santa Concezione della Vergine Benedetta.<sup>44</sup> Il Bruodin rilevava con stupore l'infinita congerie di sette in cui si articolava il protestantesimo inglese e affermava che, dopo la decapitazione di Carlo, era come se si fossero aperte le porte dell'Inferno.<sup>45</sup>

Per il Bruodin l'elemento unificante di tutte le eresie inglesi era la pretesa entusiastica dell'ispirazione interiore ed è significativo che nel suo *Propugna-*

<sup>42</sup> *Rel. Uff. - Inghilterra* (1968), p. xxvi.

<sup>43</sup> ANTONIUS BRUODIN, *Propugnaculum Catholicæ Veritatis, Libris X. Constructum, in duasque Partes divisum. Pars prima Historica, in quinque Libros secta. Opus plane novum, utile, lectuque per-jucundum (ut ex sequenti rerum contentarum brevi Elencho colligere fas est) in gratiam veritatis indagatorum, ac confusionem in malo obstinatorum, nunc primò editum, & in lucem publicatum, Pragæ, Typis Universitatis Carolo Ferdinandæ, in Collegio Societ. Jesu ad S. Clementem, 1669. Una copia di questo volume è conservata presso la Biblioteca nazionale di Firenze, nel fondo della libreria magliabechiana, alla segnatura 2. 3. 229.*

<sup>44</sup> Cfr. THOMPSON COOPER, ad vocem *Bruodine, Anthony fl. 1672*, in *Dictionary of National Biography* (d'ora in poi DNB).

<sup>45</sup> Cfr. BRUODIN, pp. 588-589.

*culum*, che pure era un'opera apologetica, venisse data per ogni setta una lista degli errori, praticamente senza alcuna confutazione. I dogmi delle sette inglesi venivano infatti considerati talmente incredibili da non meritare nemmeno di essere contraddetti. L'atteggiamento cattolico nel descrivere le sette inglesi sembra in effetti essere proprio quello di porle davanti agli occhi dei luterani e dei calvinisti per mostrare gli esiti paradossali e incredibili a cui poteva condurre il rifiuto dell'autorità della Chiesa e della tradizione.

Proprio perché il fine precipuo del Bruodin era quello di mettere in evidenza l'aspetto caricaturale delle opinioni teologiche dei radicali inglesi non stupisce vedere che le fonti principali utilizzate dal francescano irlandese non siano libri inglesi ma il *De Statu Ecclesiae Britannicae Hodierno* del tedesco Georg Horn del 1647<sup>46</sup> e la *Descriptio Orbis* del polacco Lucas de Linda del 1655.<sup>47</sup> Infatti se è vero che il Bruodin cita più volte opere inglesi come il *Gangrena* di Thomas Edwards, l'*Heresiography* di Ephraim Pagitt, il *Peacemaker* di Joseph Hall, l'*Irenicum* di Jeremiah Burroughes, l'*Independency no Gods ordinance* di John Bastwick, l'*Elenchus* di George Bate e fa riferimento anche alle opere di John Ley, di Henry Burton, di John Goodwin e di Robert Baillie, l'impianto del libro, come anche l'esposizione dei dogmi delle sette, ricalca spesso in maniera letterale quello del libro di Horn.<sup>48</sup>

<sup>46</sup> Horn nel 1647 pubblicò con lo pseudonimo di Honorio Reggio un agile libretto intitolato *De Statu Ecclesiae Britannicae Hodierno. De hodierno statu ecclesiarum in Anglia, Wallia, Scotia, et Hibernia, narratiuncula*, 1654. Su Horn (1620-1670) cfr. *Allgemeine Deutsche Biographie*, hrsg. v. d. Hist. Komm. b. d. Bayer. Ak. d. Wiss., München, Leipzig 1875-1912, ad vocem e *Biografisch Lexicon voor de Geschiedenis van het Nederlandse Protestantisme*, ad vocem.

<sup>47</sup> LUCAS DE LINDA, *Descriptio orbis et omnium ejus rerumpublicarum in qua Praecipua omnium Regnorum & Rerumpublicarum Ordine & methodice pertractantur quorum seriem versa ostendit Pagina*, Lugduni Bataavorum, Apud Petrum Leffen, 1655. Quest'opera venne tradotta in italiano dal Bisaccioni col titolo *Le descrizioni universali et particolari del Mondo, & delle Repubbliche di Luca di Linda. Come più destintamente nella Pagina seguente si può vedere. Tradotte, Osservate, & Accresciute dal marchese Maiolino Bisaccioni, e corrette. All'Altezza Serenissima dell'Arciduca Ferdinando Carlo d'Austria, etc.*, Venezia, Presso Combi, & La Noù, 1660. Su Lucas de Linda (Danzica 1625-1660) cfr. JOHANN CHRISTOPH ADELUNG, *Allgemeines Gelehrten-Lexicon. Fortsetzung und Ergänzungen zu Christian Gottlieb Jöchers allgemeinem Gelehrten-Lexico...*, Hildesheim, G. Olms, 1961 (riproduzione anastatica dell'edizione Leipzig, Delmenhorst, Bremen del 1784-1897), vol. III, ad vocem.

<sup>48</sup> Cfr. THOMAS EDWARDS, *Gangraena*, [Exeter], The rota, University of Exeter, 1977 (ristampa della prima edizione in 3 volumi London, for Ralph Smith, 1646); EPHRAIM PAGITT, *Heresiography: or, a description of the heretickes and sectaries of these latter times*, London, 1645 (questo testo di Pagitt ebbe numerose riedizioni tra il 1645 e il 1661); JOHN BASTWICK, *Independency not Gods Ordinance: or, a Treatise concerning Church Government, occasioned by the distractions of these times*, London, John Macock for Michael Spark, 1645; JEREMIAH BURROUGHES, *Irenicum, to the Lovers of Truth and Peace. Heart-Divisions opened in the Causes and Evils of them: with Cautions that we may not be hurt by them, and Endeavours to heal them*, London, Printed for Robert Dawlman, 1653; THEODORUS VERIDICUS (vere George Bate), *Elenchus Motuum Nuperorum in Anglia simul ac juris regii ac parlamentarii brevis narratio*, 1650 (testo che ebbe numerosissime riedizioni sia prima sia dopo la Restaurazione).



Questo approccio fa sì che nel *Propugnaculum* del Bruodin si avverta talvolta una certa ironia nel trattare le opinioni dei radicali dell'Interregno, e che in questo testo – come anche in altre opere cattoliche che trattano delle sette inglesi – si lasci più spazio allo stupore che all'indignazione riservata solo al trattamento cui venivano sottoposti i cattolici. Le sette sono viste unicamente come frutto paradossale di una intollerabile tolleranza religiosa che esclude la vera Chiesa. Il proliferare delle più stravaganti opinioni religiose viene visto dal punto di vista teorico come conseguenza del rifiuto della tradizione e della mediazione della Chiesa nella lettura dei testi sacri e dal punto di vista pratico come conseguenza della politica religiosa di tolleranza nei confronti di qualsiasi opinione religiosa con l'unica esclusione di quella cattolica. E sono questi due aspetti quelli che vengono messi sotto accusa. L'esempio inglese dimostrava come il rifiuto della tradizione e la tolleranza religiosa portassero prima alla più straordinaria varietà di opinioni e, poi, all'ateismo.

Il redattore della *Relazione ufficiale* per compilare il capitolo sullo «Stato della religione» in Inghilterra ha lavorato unicamente sul *Propugnaculum Catholicæ Veritatis*, traducendo pedissequamente in italiano per ciascun gruppo religioso quanto aveva scritto Anthony Bruodin nel 1669, e limitandosi solo ad operare alcuni tagli apparentemente dettati da mere ragioni di spazio.

Dopo aver delineato una dettagliata storia dell'elaborazione dogmatica della Chiesa d'Inghilterra sotto i regni di Enrico VIII,<sup>49</sup> Eduardo VI<sup>50</sup> e di Elisabetta,<sup>51</sup> il redattore della *Relazione ufficiale* passava all'esame del «gran numero» di sette sorte in Inghilterra «dall'anno 1640» in avanti. Sulla scorta del Bruodin si trova quindi nella *Relazione ufficiale* una descrizione del puritanesimo e della nascita dei presbiteriani<sup>52</sup> e degli indipendenti.<sup>53</sup> Nelle carte che seguono si mescolano in maniera casuale eresie antiche come quelle degli ariani,<sup>54</sup> dei chiliasti,<sup>55</sup> dei fotiniani<sup>56</sup> e degli origenisti<sup>57</sup> che si voleva riappare in Inghilterra negli anni della guerra civile e dell'Interre-

<sup>49</sup> *Rel. Uff. - Inghilterra* (1968), pp. 215-217; BRUODIN, pp. 256-257.

<sup>50</sup> *Rel. Uff. - Inghilterra* (1968), pp. 217-218; BRUODIN, pp. 306-307.

<sup>51</sup> *Rel. Uff. - Inghilterra* (1968), pp. 218-220; BRUODIN, pp. 330-335. Per altri cenni alla Chiesa anglicana nella *Relazione ufficiale* cfr. *Rel. Uff. - Inghilterra* (1968), pp. 25-26, 49-50.

<sup>52</sup> *Rel. Uff. - Inghilterra* (1968), p. 222; BRUODIN, pp. 600-605.

<sup>53</sup> *Rel. Uff. - Inghilterra* (1968), pp. 226-228; BRUODIN, pp. 610-614, 615-618. Sull'Indipendentismo cfr. GEOFFREY F. NUTTALL, *Visible Saints: the Congregational Way, 1640-1660*, Weston Rhyn, Quinta Press, 2001 (1ª ed. Oxford, Blackwell, 1957).

<sup>54</sup> *Rel. Uff. - Inghilterra* (1968), p. 228; BRUODIN, p. 34.

<sup>55</sup> *Rel. Uff. - Inghilterra* (1968), pp. 228-229; BRUODIN, pp. 16-17.

<sup>56</sup> *Rel. Uff. - Inghilterra* (1968), p. 230; BRUODIN, pp. 20-21.

<sup>57</sup> *Rel. Uff. - Inghilterra* (1968), p. 233; BRUODIN, pp. 31-32.

gno, con posizioni ereticali che circolarono ampiamente in Inghilterra ma ipostatizzate nei gruppi settari degli antiscrittoristi,<sup>58</sup> degli antinomiani,<sup>59</sup> degli entusiasti,<sup>60</sup> dei fanatici<sup>61</sup> e dei latitudinari,<sup>62</sup> la cui esistenza come gruppi organizzati in setta risiede solo nell'immaginazione degli eresiografi. Accanto a questi gruppi il redattore della *Relazione ufficiale* e il Bruodin enumeravano i dogmi dei gruppi religiosi che effettivamente dominarono il panorama religioso radicale dell'Inghilterra degli anni '40 e '50 del '600 come battisti<sup>63</sup> e quaccheri.<sup>64</sup> Accanto a loro trovano posto gli arminiani,<sup>65</sup> i quintomonarchisti,<sup>66</sup> i brownisti,<sup>67</sup> i familisti,<sup>68</sup> i mennonisti,<sup>69</sup> i sociniani,<sup>70</sup> gli antitrinitari,<sup>71</sup> i *seekers*,<sup>72</sup> i sabbatari e gli antisabbatari,<sup>73</sup> gli adami-

<sup>58</sup> *Rel. Uff. - Inghilterra* (1968), p. 228. Sull'atteggiamento dei gruppi radicali nei confronti della Scrittura cfr. ONOFRIO NICASTRO, *La grande ribellione e il grande codice: usi radicali della Bibbia nella rivoluzione inglese (1640-1660)*, in ID., *Politica e Religione nel Seicento Inglese. Raccolta di Scritti* (a cura di Gian Mario Cazzaniga), Pisa, Edizioni ETS, 1995, pp. 57-92.

<sup>59</sup> *Rel. Uff. - Inghilterra* (1968), p. 229; BRUDIN, pp. 210, 620-621; HORN, *op. cit.*, p. 60.

<sup>60</sup> *Rel. Uff. - Inghilterra* (1968), p. 229.

<sup>61</sup> *Ibid.*, p. 230.

<sup>62</sup> *Ibid.*, p. 233.

<sup>63</sup> *Ibid.*, pp. 224-225; BRUDIN, pp. 189-193; Cfr. HORN, *op. cit.*, pp. 60-61.

<sup>64</sup> *Rel. Uff. - Inghilterra* (1968), pp. 231-232; BRUDIN, pp. 625-633. Sul movimento quacchero delle origini è ancora insuperata la grande sintesi di W.C. BRAITHWAITE, *The Beginnings of Quakerism to 1660*, York, William Sessions Ltd..., 1981 (rist. dell'ed. 1955).

<sup>65</sup> *Rel. Uff. - Inghilterra* (1968), p. 229.

<sup>66</sup> *Ibid.*, p. 233. Su questo gruppo religioso cfr. LOUISE FARGO BROWN, *The Political Activities of the Baptists and Fifth Monarchy Men in England during the Interregnum*, Washington, London, Oxford University Press, 1912; BERNARD STUART CAPP, *The Fifth Monarchy Men: A Study in Seventeenth Century English Millenarianism*, London, Faber and Faber, 1972; MARIO MIEGGE, *Il sogno del re di Babilonia. Profesia e storia da Thomas Müntzer a Isaac Newton*, Milano, Feltrinelli, 1995.

<sup>67</sup> *Rel. Uff. - Inghilterra* (1968), pp. 222-223; BRUDIN, pp. 590-594; cfr. HORN, *op. cit.*, pp. 34-40. Cfr. AUGUSTUS JESSOPP, ad vocem *Browne, Robert 1550?-1633?*, in DNB.

<sup>68</sup> *Rel. Uff. - Inghilterra* (1968), p. 224; BRUDIN, pp. 595. Sui familisti cfr. ALASTAIR HAMILTON, *The Family of Love*, Cambridge, James Clark, 1981.

<sup>69</sup> *Rel. Uff. - Inghilterra* (1968), p. 234; BRUDIN, p. 209. Sui mennoniti cfr. UGO GASTALDI, *Storia dell'Anabattismo*, Torino, Claudiana, 1972-1981; in part. vol. II, pp. 24-67.

<sup>70</sup> *Rel. Uff. - Inghilterra* (1968), pp. 232-233. Sui sociniani nell'Inghilterra del XVII secolo cfr. HERBERT JOHN MCLACHLAN, *Socinianism in Seventeenth-Century England*, London, Oxford University Press, 1951.

<sup>71</sup> *Rel. Uff. - Inghilterra* (1968), p. 230.

<sup>72</sup> *Rel. Uff. - Inghilterra* (1968), p. 229; BRUDIN, pp. 621-622. Cfr. HORN, *op. cit.*, pp. 59-60. Su questo gruppo religioso cfr. R.J. ACHESON, *Happy Seeker, Happy Finder: The Seeker*, in R.J. ACHESON, J. ROBERT, *Radical Puritans in England 1550-1660*, Longman, 1990; J.F. MCGREGOR, *Seekers and Ranters*, in *Radical Religion in the English Revolution* (J.F. McGregor, B. Reay eds.), Oxford University Press, 1984.

<sup>73</sup> *Rel. Uff. - Inghilterra* (1968), pp. 229-230; BRUDIN, p. 624. Sui Sabbatari cfr. PATRICK COLLINSON, *The Beginnings of English Sabbatarianism*, «Studies in Church History», vol. 1 (1964), pp.

ti,<sup>74</sup> e i *ranters*:<sup>75</sup> tutti gruppi, movimenti, opinioni che dominarono il dibattito religioso inglese negli anni di quella che gli storici definiscono la prima rivoluzione. Si parla dei livellatori indicandoli – sempre sulla scorta di Bruodin – come una fazione più «politica che religiosa» che, sulla base di «leggi della natura dette fondamentali», arrivava a chiedere che venisse concessa «a ciaschedun uomo egual potestà nell'amministrazione della repubblica e che niuno, o per grado o per ricchezza», potesse «essere superiore all'altro».<sup>76</sup> Si citano i libertini, il gruppo del sarto piccardo Quintino contro cui scrisse Calvino, che a detta del Bruodin sarebbero stati restaurati «in Inghilterra, sotto l'ombra dei presbiteriani et indipendenti» dal «Burton»<sup>77</sup> (peraltro sia Bruodin sia il redattore della *Relazione ufficiale* parlano anche di una distinta setta di «quintinisti»)<sup>78</sup>. Si suppone l'esistenza di una setta definita di «deisti» composta dai seguaci di Guillaume Postel che affermano che «Dio Padre aveva governato il mondo da Adamo fino alla nascita di Cristo ed allora risegnò il governo al figliuolo, il quale solo attualmente governa e governerà fino alla venuta dello Spirito Santo».<sup>79</sup> Si parla degli atei, affermando che sono molti quelli che in Inghilterra non credono all'esistenza di Dio e alla «futura resurrezione» e che «negano l'immortalità dell'anima ed insegnano ogni cosa succedere a caso».<sup>80</sup>

A conclusione di questa nostra nota si può osservare che la digressione sullo «Stato della religione» in Inghilterra che si trova nella *Relazione ufficiale* è interessante per vari ordini di ragioni. Da una parte è estremamente signi-

---

207-221; DAVID S. KATZ, *Sabbath and Sectarianism in Seventeenth-Century England*, Leiden, New York, København, Köln, E.J. Brill, 1988.

<sup>74</sup> *Rel. Uff.* - *Inghilterra* (1968), p. 223; BRUODIN, p. 594; cfr. *ivi*, p. 27. Cfr. DAVID CRESSY, *The Adamites Exposed: Naked Radicals in the English Revolution*, in *Id.*, *Travesties and Transgressions in Tudor and Stuart England: Tales of Discord and Dissension*, New York, Oxford University Press, 2000.

<sup>75</sup> *Rel. Uff.* - *Inghilterra* (1968), p. 233; BRUODIN, pp. 622-623. Su questo gruppo cfr. ARTHUR LESLIE MORTON, *The World of the Ranters: religious radicalism in the English Revolution*, London, Lawrence & Wishart, 1970; *A Collection of Ranter writings from the 17<sup>th</sup> century*, ed. Nigel Smith, London, Junction Books, 1983; PIETRO ADAMO, *Il Dio dei blasfemi. Anarchici e libertini nella Rivoluzione Inglese*, Milano, Edizioni Unicopli, 1993.

<sup>76</sup> *Rel. Uff.* - *Inghilterra* (1968), pp. 233-234; BRUODIN, pp. 623-624. Sul movimento livellatore è ancora utile H. NOEL BRAILSFORD, *I livellatori e la rivoluzione inglese*, Milano, Il Saggiatore, 1962.

<sup>77</sup> *Rel. Uff.* - *Inghilterra* (1968), pp. 225-226; BRUODIN, pp. 619-620. Il sarto Quintino dell'Henegau venne bruciato nel 1530 a Tournai. Calvino aveva scritto contro i libertini nella *Brieve instruction pour armer tous bon fideles contre les erreurs de la secte commune des Anabaptistes*, Genève, 1544 e nel *Contre la secte phantastique et furieuse des Libertins qui se nomment Spirituelz*, Genève, 1545.

<sup>78</sup> *Rel. Uff.* - *Inghilterra* (1968), p. 234; BRUODIN, p. 210.

<sup>79</sup> *Rel. Uff.* - *Inghilterra* (1968), p. 231. Su Postel cfr. W.J. BOUWSMA, *Concordia Mundi: The career and thought of Guillaume Postel (1510-1581)*, Harvard University Press, 1957.

<sup>80</sup> *Rel. Uff.* - *Inghilterra* (1968), p. 222; BRUODIN, p. 33.

ficativo che si sia sentito il bisogno di inserire un lungo capitolo riguardante le questioni religiose di un paese protestante in una relazione ufficiale evidentemente destinata a celebrare la curiosità intellettuale di un principe che prima di salire sul trono aveva deciso di viaggiare per l'Europa attraversando frontiere politiche, linguistiche, e religiose. È però forse altrettanto ricco di significato il fatto che il quadro delineato non corrisponda in alcun modo a quanto Cosimo e il suo seguito avevano potuto vedere con i loro occhi in Inghilterra.

Nell'Inghilterra del 1669 erano infatti rimaste poche tracce di quel *milieu* settario che aveva tentato di mettere il mondo alla rovescia negli anni '40 e '50 e descritto, con immediati intenti polemici, dal Bruodin nel suo *Propugnaculum*. Il fatto che il compilatore della *Relazione ufficiale* si sia affidato a un resoconto a stampa piuttosto che alle informazioni che avrebbero potuto dare gli intellettuali che facevano parte del seguito del principe è quindi un chiaro indice del fatto che ci si accontentava di dare del panorama religioso inglese un'immagine convenzionale e stereotipata. Come abbiamo visto nei resoconti di Magalotti, Corsini e Gornia, le questioni religiose vengono trattate in maniera molto sbrigativa e talvolta imprecisa, a dimostrazione del poco interesse per questi aspetti della società. Quando però si è arrivati, a distanza di molti anni, alla stesura definitiva della *Relazione ufficiale* si è pensato di descrivere la religiosità dell'Inghilterra non già come essa era apparsa agli occhi degli illustri visitatori ma utilizzando invece il *cliché* negativo che in Europa, dagli anni della prima Rivoluzione inglese, si era andato definendo per l'Inghilterra: ovvero quello di un paese pullulante di eresie stravaganti e bizzarre.

Il capitolo riguardante lo «Stato della religione» in Inghilterra nella *Relazione ufficiale* è quindi una sorta di artificioso tributo all'esotico, in cui alla descrizione analitica e alla comprensione della realtà si preferì la costruzione di una sorta di barocco bestiario dell'anima. All'Inghilterra reale si preferisce, nelle pagine dedicate alla religione, un'Inghilterra immaginaria, popolata di decine di sette folli, meticolosamente classificate in base ai loro dogmi.

STEFANO VILLANI